

TREK (SEMI)URBANO A BOLOGNA (A cura di G.Barbieri)

Usciti dalla stazione dei treni imbocchiamo **via Galliera** direzione centro; si tratta della strada parallela alla più nota via Indipendenza. Meno nota (e certamente non frequentata dagli amanti dello shopping) ma senz'altro **ricca di bellissimi palazzi storici**, spesso già residenze delle famiglie senatorie; fra gli altri si notano i palazzi Torfanini oggi Zucchini Solimei (civico n. 4), settecentesco con portico del '500; Aldrovandi Montanari (n. 8), settecentesco con facciata tardobarocca; Felicini (n. 14) del tardo '400; Tanari (n. 18), seicentesco. Sul lato opposto della strada si nota il palazzo Dal Monte Gaudenzi (numeri 3-5, oggi dell'Università), attribuito ad Andrea da Formigine e compiuto nel 1529.



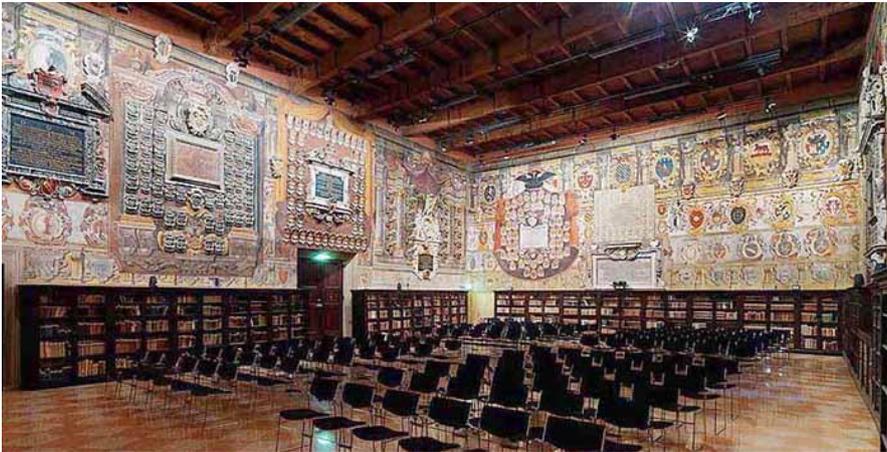
Al termine di Via Galliera entriamo in **via Porta di Castello**, dove sorgeva la Rocca Imperiale che venne distrutta dalla rivolta dei Bolognesi nel 1115 alla notizia della morte di Matilde di Canossa; qui c'era il limitare della prima cinta muraria, quella di selenite (gesso, di cui parleremo più avanti), risalente al V secolo. Gli storici utilizzano il nome di "Rocca o Castello Imperiale", perché quando venne distrutta, nel 1115, ospitava i funzionari della contessa Matilde di Canossa, che governava il territorio bolognese in virtù della nomina di "viceregina" ricevuta dall'imperatore Enrico V. Via Porta di Castello presenta una pendenza in salita perché è perpendicolare al terrapieno che era stato realizzato a protezione del castello.



All'angolo tra via Porta Castello e via Manzoni sorge Palazzo Conoscenti, probabilmente il più antico di Bologna, in quanto la struttura del 1296 poggia su quelle del secolo precedente (e forse anche prima), essendosi trovate di esse numerose vestigia e considerevoli tracce.

Lungo il lato ovest del palazzo (immagine a destra), su via di Porta Castello, sono ancora individuabili le tracce delle mura di selenite.

Arrivati su via Ugo Bassi proseguiamo per Piazza Galvani, a pochi passi da Piazza Maggiore, dietro la Basilica di San Petronio, dove ha sede il bellissimo **Palazzo dell'Archiginnasio**, antica sede dell'Università di Bologna, che **visiteremo con una guida**.



In base all'orario di arrivo potremmo visitare: il teatro anatomico, la sala dello Stabat Mater e forse la biblioteca (foto sotto).

La realizzazione dell'Archiginnasio fu commissionata da papa Pio IV nel '500.



Dopo la visita all'Archiginnasio imbocchiamo via Farini (incrociamo la via Massimo d'Azeglio, la via nella quale è presente, al civico 15, la casa di Lucio Dalla) e proseguiamo per **via Carbonesi**, costeggiando il **caratteristico negozio della pasticceria** (bolognese) **Majani**, creatrice del famosissimo cremino FIAT.



Nel 1911 la Fiat scelse la Majani quale azienda a cui affidare la creazione di un cioccolatino per il lancio dell'automobile Fiat Tipo 4 (ecco perché questo cremino venne realizzato a 4 strati, anziché tre come i cremini tradizionali).

Proseguiamo per **via Collegio di Spagna** che prende il nome dalla presenza dell'omonimo collegio universitario per studenti spagnoli (il cui nome per esteso è *Reale Collegio Maggiore di San Clemente degli Spagnoli*) istituito in epoca medievale, nel 1367 e nato per accogliervi studenti della *Natio Hispanica*.



È il più antico collegio al mondo aperto a studenti stranieri, erede del fenomeno delle *nationes** della tradizione dell'Università medievale, ed è anche l'unico rimasto attivo nell'Europa continentale.

Fra gli studenti di rilievo che il collegio ha ospitato ricordiamo Ignazio di Loyola, fondatore dei Gesuiti, e Miguel de Cervantes, autore del romanzo *Don Chisciotte della Mancia*.

Oggi come allora, l'accesso è aperto solo agli studenti spagnoli e solo agli studenti maschi, già laureati in Spagna e arrivati a Bologna con l'obiettivo di specializzarsi, soprattutto in materie giuridiche.

Il rettore viene nominato direttamente dal re di Spagna ed è la giustizia spagnola ad avere la giurisdizione all'interno dell'edificio.

* Nella tradizione del sistema universitario sviluppatosi nel Medioevo, le *nationes* erano gruppi studenteschi provenienti da una medesima o omogenea entità linguistico-geografica-statuale.

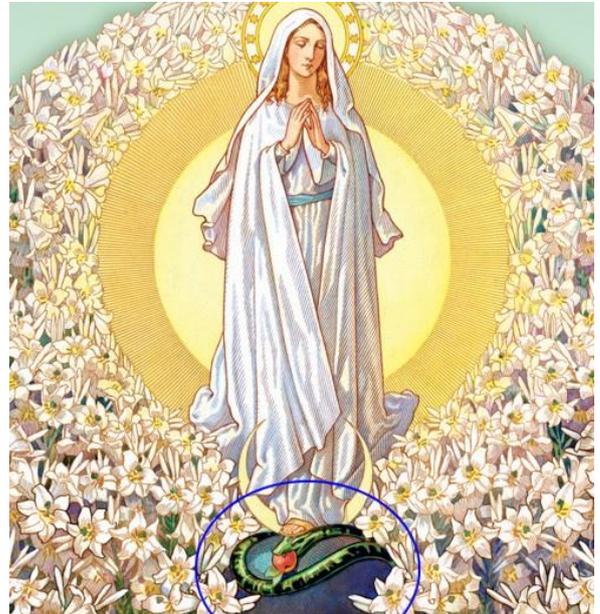
Via Collegio di Spagna ci porta in **via Saragozza**, che percorriamo fino alla porta, una delle porte della terza cinta muraria della città di Bologna.



Veduta esterna (dai viali della circonvallazione) di Porta Saragozza, con i due torrioni cilindrici laterali collegati tramite un portico al torrione centrale (cassero)

Km percorsi: 4

Qui (Arco Bonaccorsi) inizia il tratto pianeggiante del **portico di San Luca**, il più lungo del mondo: 3.796 km, 666 arcate e 15 cappelle. Secondo alcuni il numero 666 non sarebbe un caso; nella tradizione cristiana infatti esso rappresenta in numero “della bestia”, “del diavolo”, spesso raffigurato come un serpente. In questo modo le 666 arcate rappresentano il portico-diavolo-serpente (per la lunghezza e forma infatti lo potrebbe ricordare) con la Madonna (il santuario) che lo sovrasta (e schiaccia, come nella tradizionale iconografia mariana).



Percorriamo il portico solo per il primo tratto, fino a Villa Spada. Qui lasciamo la città e **iniziamo il tratto collinare**, attraverso prima il parco della Villa stessa, poi il Parco di San Pellegrino, lungo sentieri che costeggiano antichi alberi da frutto, con una bellissima vista della città da un lato e delle colline dall'altro; ci accompagna, durante il cammino, una splendida vista sul Santuario della Madonna di San Luca.



Dal 1990 Villa Spada ospita il museo della tappezzeria, mentre nell'edificio antistante è presente la biblioteca del quartiere Saragozza, intitolata allo storico Oriano Tassinari (1936-1995). Il parco presenta una porzione di giardino all'italiana – che attraverseremo – nella cui parte meridionale è presente il memoriale alle 128 vittime partigiane della provincia di Bologna, realizzato nel 1975.

Il parco di San Pellegrino, inaugurato nel 1995, è l'ultima delle grandi aree verdi collinari di Bologna aperta al pubblico. Nel parco, coltivato fino a tempi recenti, si è puntato a conservare la vecchia organizzazione territoriale e le caratteristiche salienti dal paesaggio agricolo di un tempo: lunghe file di alberi da frutto fiancheggiano le cavedagne tracciate sui versanti della collina o ne seguono le ondulazioni. Sono presenti alcuni lembi di vigneto, oltre a meli, susini, fichi, noci, ...

Alla fine del parco costeggiamo alcuni orti e arriviamo sulla strada asfaltata via di Montalbano, la seguiamo per un po' fino alla **via dei Gessaroli**, che scende a Casalecchio attraverso il Parco Talon. Da qui si gode una bella vista sul fiume Reno e su Casalecchio **Km percorsi: 10**

A questo punto chi è stanco può proseguire lungo via Montalbano e, in circa mezz'ora, arrivare a San Luca. NB il gruppo che prosegue verso Casalecchio arriverà a San Luca intorno alle ore 15

La sélenite, ovvero la “pietra di luna”

Bologna sorge ai piedi di una formazione di gesso che si estende da Castel de' Britti a Zola Predosa.

La struttura cristallina del gesso bolognese, con la sua caratteristica luminosità madreperlacea, ha ispirato il nome sélenite.



Attraversiamo il **Parco Talon**, in realtà ora denominato **Parco della Chiusa**, passando accanto agli edifici colonici di Corte Montagnola di sopra, di mezzo e di sotto. Arrivati nella parte pianeggiante del parco ci accoglie un bellissimo (e ultracentenario) esemplare di cedro dell'atlante.

Prima di uscire dal parco costeggiamo **Villa Sampieri Talon**, costruita nel XVIII secolo. Ben presto la villa diventò un importante centro di mondanità ed incontri a carattere culturale tanto è vero che, musicisti del calibro di Donizzetti e Rossini, vi diressero applauditi e fortunati concerti, e Stendhal, venuto a Bologna, soggiornò a lungo nella villa, traendo ispirazione per i suoi romanzi. Verso la fine della seconda guerra mondiale la villa, che era diventata sede di un comando militare tedesco (i Talon si erano trasferiti in un'altra loro proprietà vicino ad Argelato), è stata quasi interamente distrutta da un bombardamento aereo: era il 18 aprile 1945, solo pochi giorni prima della liberazione di Casalecchio.



Usciamo dal parco e raggiungiamo la **chiusa di Casalecchio**, dove faremo il pranzo al sacco.

La Chiusa consiste in un vero e proprio bastione: è lunga 160,45m, larga 35,45m, con uno sdrucchiolo di 34,55m ed un dislivello di 8,25m. Ancora oggi l'imponente sbarramento del Reno e le poderose muraglie che sostengono il canale suscitano ammirazione in chi guarda, ma ancora maggiore è la meraviglia se consideriamo che quella di Casalecchio è la più antica opera idraulica d'Europa ancora in funzione ed utilizzata in maniera continua ed ininterrotta.

Venne realizzata nel 1208 anche se notizie di un primo sbarramento si hanno già a partire da prima dell'anno mille: si trattava certamente di manufatti più semplici, spesso spazzati via dalle piene del fiume. Come già scrissero nel 1896 gli Ingegneri Ugo Brunelli e Filippo Canonici, "anche oggi giorno la Chiusa di Casalecchio può dirsi una delle più cospicue opere idrauliche che onorano l'Italia e a Bologna che la costruì e la seppe conservare e perfezionare nelle traversie di sette secoli ne viene altissima lode di dottrina e munificenza". Alla fine del 2010 la Chiusa di Casalecchio di Reno è stata inserita nella lista del programma UNESCO 2000-2010 dei Patrimoni Messaggeri di una Cultura di Pace a favore dei Giovani.



Pranzo al sacco

A questo punto chi è stanco può prendere l'autobus n°20 che porta a Villa Spada e da qui l'autobus 58 che porta a San Luca.

In prossimità della Chiesa di San Martino inizia il **sentiero dei Bregoli** che in 1,7 km porta a San Luca, inerpicandosi nel bosco con una discreta pendenza. L'etimologia del toponimo "Bregoli" è incerta: la fantasia popolare vuole che il nome derivi dai frustoli di legna (in dialetto "briguèl") che qui i meno abbienti venivano a "spigolare" per accendere il fuoco.

All'inizio del sentiero si incontra il **rifugio anti-bomba "Ettore Muti"** realizzato dal Comune di Casalecchio di Reno nell'inverno del 1943. Scavato completamente in galleria, era considerato tra i più sicuri, resistente anche al colpo in pieno. La galleria ha uno sviluppo in lunghezza di 114 metri e poteva accogliere fino a 500 persone ma possedeva solo 2 latrine (ma per fortuna un efficiente sistema di aereazione!).



Il sentiero termina su via Montalbano e in pochi minuti si raggiunge il santuario. **Km percorsi: 16**

Dopo la visita iniziamo la discesa lungo il famoso portico per rientrare a Porta Saragozza.

Km percorsi: 20

Qui finisce l'escursione ufficiale: chi vuole può fermarsi a Bologna in autonomia; gli altri rientreranno alla stazione a piedi o in autobus.